



ASSOLOMBARDA

09 aprile 2021

RASSEGNA STAMPA

Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali



Sede di Pavia

Uffici di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – pavia@assolombarda.it

Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904

Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144



Oggi la decisione della cabina di regia, le nuove fasce forse da martedì.

Incontro del governatore con il premier Draghi

Fontana: «In Lombardia i dati migliorano chiederò il passaggio in zona arancione»

Pavia

Oggi si riunirà la cabina di regia nazionale e a Lombardia potrebbe tornare in fascia arancione da martedì 13. Quindi con la riapertura di tutti i negozi e il rientro in classe per seconde e terze medie e parzialmente per le superiori. «Chiederò che la Lombardia torni arancione, i dati sono in lieve miglioramento», dice il governatore regionale Attilio Fontana. E intanto ieri Fontana ha incontrato il premier Draghi. «Un vertice utile e positivo. C'è condivisione con il governo sul ruolo centrale delle Regioni nel piano di ripartenza con i fondi europei del Recovery Plan», spiega.

i dati

A spingere verso l'allentamento delle restrizioni sono i dati in miglioramento. Ma anche una "dimenticanza" del governo Draghi. L'esecutivo ha aggiunto infatti come parametro automatico per il cambio di colore il rapporto di contagi ogni 100mila abitanti. Se supera la soglia di 250 casi ogni 100mila abitanti, si va in rosso. Quando i parametri migliorano, però, il decreto originale sulle zone a colori prevedeva che ci dovessero essere almeno due settimane di stabilizzazione del dato. Ma con l'aggiunta del nuovo indicatore il governo Draghi si è "dimenticato" di inserire un orizzonte temporale. Basta così una settimana per migliorare colore. Ed è quello che punta a fare la Lombardia. Nelle ultime due settimane il rapporto di contagi ogni 100mila abitanti è passato da 293 a 269, a ieri il valore era a 183. Quindi ampiamente sotto la soglia di 250. Tutte le province lombarde, almeno fino a ieri, erano sotto la soglia. La Provincia di Pavia lo era già la settimana scorsa. Ed ora si attesta ad un valore di 153 contagi ogni 100mila abitanti. Dati più incoraggianti solo a Bergamo 122, Milano è a 165. Sopra i 200, ma sotto i 250: Brescia, Mantova, Como, Sondrio e Varese. Hanno numeri da zona arancione anche Piemonte ed Emilia-Romagna: regioni confinanti con la provincia di Pavia. Ci si potrà spostare oltre i confini regionali, in caso di zona arancione, solo se vive in un centro con meno di 5mila abitanti e non si va verso un capoluogo di provincia. Con la zona arancione la mobilità è libera all'interno del Comune, riaprirebbero tutti i negozi compresi parrucchiere ed estetiste. Ma non bar e ristoranti. A scuola con l'arancione ritornano a scuola in presenza seconde e terze medie (8.900 alunni in provincia di Pavia) e parzialmente con aule piene tra il 50 e 70% le superiori (oltre 19mila iscritti in provincia). La decisione finale sarà presa dalla consueta cabina di regia di oggi. «Abbiamo dati da arancione e chiederemo il passaggio in quel colore» ha anticipato il governatore Fontana ieri.

l'incontro con Draghi

Il presidente della Lombardia ieri a Roma ha anche incontrato il premier Draghi, sostenuto anche dalla Lega partito "cardine" della maggioranza di Fontana. «Incontro utile e positivo. Il premier ha evidenziato quanto importante sia il ruolo delle Regioni per i programmi di rilancio italiano, a partire dalla storica occasione che ci viene offerta con il Recovery Plan - spiega il governatore Fontana -. La centralità delle Regioni, sottolineata da Draghi è fondamentale. Oggi dobbiamo lavorare insieme per un progetto che disegnerà il futuro delle nostre generazioni: una grande responsabilità. Regioni ed enti locali, oltre a essere il primo riferimento dei cittadini sui territori, sono anche e soprattutto il principale strumento operativo per poter rendere concreti i progetti, in qualità di veri e propri soggetti attuatori. Ciò dovrà avvenire in tempi rapidi: per farlo bisogna semplificare e sburocratizzare le procedure». --



LA RILEVAZIONE ISTAT

Il fattore Covid sull'occupazione Pavia ora conta 9.000 posti in meno

Il calo degli addetti è più del doppio della media lombarda
A pagare soprattutto giovani, donne, commercio e alberghi

Pavia
La pandemia ha presentato il suo primo conto all'occupazione, in attesa di capire cosa succederà quando terminerà il blocco dei licenziamenti. Nei dodici mesi di un 2020 segnato dal Covid la provincia di Pavia si ritrova con 9.000 posti in meno rispetto all'anno precedente. Posti persi sostanzialmente per il mancato rinnovo di contratti a tempo determinato arrivati a scadenza, soprattutto nei settori più colpiti dagli effetti della crisi (commercio e turismo), nelle fasce più giovani e tra le donne.

Sesso ed età

La rilevazione Istat registra una diminuzione del totale degli occupati in provincia dai 239 mila del 2019 ai 230 mila dello scorso anno (un tasso percentuale più che doppio rispetto a quello della Lombardia) con una prevalenza della componente femminile. Infatti se il tasso di occupazione totale del nostro territorio è calato di quasi tre punti, dal 67,9% al 65,1%, per quello maschile la diminuzione è stata meno marcata (poco più di due punti percentuali, dal 73,7% al 71,5%), mentre per le donne si è passati dal 61,9% al 58,5%, quindi con una discesa del 3,4% e un numero di occupate che dalle 106 mila del 2019, il miglior dato del nuovo millennio, è precipitato a 101 mila. Oltre che tra le donne, la perdita di occupati è chiaramente concentrata nelle fasce più giovani. Il calo percentuale sale al 5% e oltre per le donne dai 25 ai 34 anni e dai 35 ai 44 anni, mentre è modesto fino a 54 anni e addirittura c'è un lieve incremento dai 55 ai 64 anni.

Per i maschi la diminuzione di occupati tra i giovani è ancora più forte e raggiunge il - 9% nella fascia di età tra i 25 e i 34 anni, mentre è stabile fino a 44 anni, per calare di oltre due punti dai 45 ai 54 anni e aumentare invece di ben il 4,4% per i lavoratori tra i 55 e i 64 anni.

L'interpretazione della variabile anagrafica appare chiara: a pagare di più in termini di perdita occupazionale è stato chi è entrato per ultimo nel mercato del lavoro e con contratti spesso precari e a termine.

i settori

Quanto ai settori che hanno maggiormente sofferto, anche in questo caso non sorprende certo che coincidano con quelli più colpiti dagli effetti economici della pandemia: nel settore dei servizi la riduzione di addetti è stata di ben 10 mila unità, di cui 6.000 per commercio, alberghi e ristoranti, con un calo percentuale attorno al 15%, mentre l'agricoltura ne ha addirittura guadagnati 3.000 con un incremento che supera il 40%. Lieve perdita nell'industria, con l'edilizia che invece resta stabile.

In generale è tra i dipendenti (da 189 mila a 177 mila) che si registra l'emorragia di occupati, mentre il numero degli indipendenti (imprenditori individuali, liberi professionisti, autonomi) è salito da 49 a 53 mila.



LE CIFRE

-3,8%

Il calo percentuale degli occupati in provincia di Pavia nel 2020 (-9.000) rispetto all'anno precedente, in gran parte per contratti a termine che arrivati a scadenza non sono stati rinnovati. Si tratta di un tasso molto superiore a quello registrato in media in Lombardia (-1,7%, da 4 milioni 483 mila a 4 milioni 406 mila).

230 mila

È il totale degli occupati in provincia di Pavia nel 2020 (erano 239 mila l'anno prima). Di conseguenza il tasso di occupazione è calato dal 67,9% al 65,1%. La diminuzione è stata più forte tra le donne: quelle con un lavoro sono passate da 106 mila a 101 mila e il tasso di occupazione è sceso dal 61,9% al 58,5%.

13 mila

Sono i disoccupati, anche questi in calo (di circa 4 mila unità) rispetto al 2019, ma perché molti hanno smesso di cercare lavoro vista la situazione creata dalla pandemia. Il tasso di disoccupazione è sceso così dal 6,7% del 2019 al 5,4%. Diminuzione maggiore tra le donne: la percentuale di chi cerca occupazione è del 6,1% (era al 7,9%)

dal 6,7% al 5,4%

Oggi chi è senza lavoro rinuncia anche a cercarlo e l'indice Istat scende

Pavia

Visto il forte calo degli occupati la diminuzione del tasso di disoccupazione registrata in provincia di Pavia potrebbe sembrare un controsenso. Ma non è così: il fatto che nel 2020 quel tasso si sia ridotto sensibilmente, dal 6,7% al 5,4%, indica che in tanti hanno smesso di cercare un impiego, sfiduciati dagli ulteriori ostacoli creati dalla pandemia e dall'incertezza economica che ha bloccato gli ingressi nel mercato del lavoro. Va ricordato infatti che l'Istat considera disoccupati solo coloro che sono attivamente alla ricerca di un lavoro e non semplicemente chi non ce l'ha. La rinuncia a cercarlo estromette automaticamente dalla platea dei disoccupati, che infatti dal 2019 al 2020 in provincia sono molto diminuiti, da 17 mila a 13 mila. In totale, quindi, quelle che vengono definite le forze di lavoro (occupati più disoccupati che cercano attivamente un lavoro) in provincia di Pavia hanno subito da un anno all'altro una riduzione di ben 13 mila unità, da 256 mila a 243 mila.

Anche in questo caso si tratta purtroppo del dato peggiore, ovviamente in percentuale, di tutta la Lombardia.

La perdita di posti di lavoro ha comunque riguardato in generale tutta l'Italia, anche se con qualche differenza tra i vari territori.

Dall'ultima indagine condotta da Istat che ha preso in esame tutti i mesi della pandemia, quindi da marzo 2020 a febbraio scorso (dati nazionali), risulta che il numero di posti di lavoro persi in Italia è stato di poco inferiore al milione.

Vigevano

Fiscatech, il bilancio è in rosso i sindacati temono per il futuro

Vigevano

Cassa integrazione che non sarà più anticipata ai 77 dipendenti e il bilancio in rosso. Sono questi i due campanelli d'allarme che agitano i sindacati e i lavoratori della Fiscatech di via Oroboni a Vigevano. Un'azienda specializzata nella produzione di prodotti in simil pelle, come quelli usati ad esempio per coprire le agende o confezioni di lusso. L'azienda fa parte del gruppo vigevanese Pellan fondato dal cavaliere Achille Costamagna. L'occasione di confronto tra azienda e lavoratori è stata una videconferenza l'altro giorno. L'azienda ha annunciato altre 13 settimane di cassa integrazione coinvolgendo anche gli impiegati. «Durante l'incontro l'azienda ha spiegato che il 2020 si chiude con una perdita molto consistente, un fatto già avvenuto nel recente passato: la situazione è davvero drammatica - hanno spiegato in una nota congiunta ai lavoratori i sindacalisti Michele Fucci (Filctem Cgil), Franco Torriani (Uiltec Uil) e Rosario Mascarello (Femca Cisl) -. Inoltre le prospettive produttive future non lasciano ben sperare, per queste ragioni, per la prima volta la Fiscatech non intende anticipare il trattamento di integrazione salariale, chiedendo il pagamento diretto da parte dell'Inps, avvalendosi delle nuove normative di legge». L'azienda, comunque, sarebbe disponibile secondo i sindacati ad

**Nuovo incontro il 27
intanto annunciate
altre 13 settimane
di cassa integrazione**

anticipare ratei di 13esima e Tfr almeno a parte dei dipendenti. Ma quello che preoccupa di più è il futuro: «I vertici aziendali hanno ribadito la necessità di dare una svolta, in quanto non ci sono più soci disponibili a ripianare le perdite, pertanto si rendono necessarie soluzioni finalizzate ad invertire il trend negativo ormai da anni - spiegano ancora i sindacalisti -. Ci sarà un nuovo incontro il 27 aprile. Per noi dev'essere propedeutico alla ricerca di soluzioni condivise che

salvaguardino una realtà storica come Fiscatech, oltre ai livelli occupazionali. Abbiamo fatto presente, che i lavoratori hanno già dato abbastanza in termini di sacrifici, riducendo il proprio reddito annuo a seguito della disdetta di tutti gli accordi aziendali, e nel corso degli anni la forza lavoro si è ridotta sensibilmente e pensare che si possa ridurre ulteriormente, vuol dire perdere completamente di vista la fisionomia di un'impresa. Per queste ragioni per prima cosa attendiamo di ricevere un piano industriale, che oltre al risanamento deve prevedere un rilancio dell'azienda con investimenti mirati. Abbiamo chiesto anche da Assolombarda la creazione di un tavolo permanente per parlare del futuro dell'azienda».

L'azienda di Vigevano è stata fondata (si chiamava Fiscagomma, nome con cui è ancora conosciuta a Vigevano) proprio dal cavalier Costamagna, nel 1964. Un'azienda storica di Vigevano che ha già perso diverse decine di dipendenti nell'ultimo decennio, quando sono state avviate procedure di mobilità collettiva. «Una realtà storica di Vigevano che speriamo possa continuare a produrre benessere per la proprietà e i dipendenti» spiega il sindacalista lomellino della Uil, Franco Torriani.



**Parte il piano da 1,6 milioni per sistemare le zone più a rischio per la viabilità
Quartiere per quartiere ecco dove sono previsti gli interventi di primavera**

Strade a pezzi, da fine mese 36 cantieri per le asfaltature

PAVIA

Un piano asfalti da circa 1 milione e 600mila euro. È quello messo a punto dall'amministrazione che ha deciso di stanziare nuove risorse per la sistemazione di strade al collasso. Tra fine aprile e i primi di maggio apriranno i nuovi cantieri, ben 36 tratti stradali che saranno oggetto di interventi di fresatura e asfaltatura. Un primo lotto di lavori avorati che comporterà una spesa di 770mila euro, somma stanziata lo scorso anno per la riqualificazione di alcune strade cittadine. Da via Tarenzi a via Savoia. Da via Tavazzani a via Vigevano, fino a via Don Orione. «Lavori che rientrano nel piano approvato nel 2020 e che si aggiungeranno a quelli in programma quest'anno per i quali è stato previsto uno stanziamento complessivo di circa 900mila euro - fa sapere l'assessore ai lavori pubblici Antonio Bobbio Pallavicini -. Si tratta quindi di risorse significative, circa 1,6 milioni destinati alla sistemazione di strade ammalorate in zone della città da troppo dimenticate. Il denaro dirottato sulle asfaltature è segno della massima attenzione all'intera città e a tutti i quartieri. Un riscontro importante in aree su cui da anni non si interveniva in modo radicale». La gara d'appalto è terminata e a fine mese si procederà a mettere in sicurezza un numero significativo di strade che, in alcuni punti, sono impraticabili, con l'asfalto che si sgretola, dislivelli pericolosi, buche che mettono in difficoltà automobilisti e ciclisti. Ed ecco l'elenco delle strade che verranno riasfaltate: via Cerise, via Tarenzi, via Facioli, via Salaroli, via Marabelli, via Beltrami, Via Belbello, via Savoia, via Trecourt, via De Motis, via Borgognoni, via Emilia, via Marche, via Romagna, via Basilicata, via Ceva, via Tavazzani, via Trento, via Appennini, via Angelini, via Broni, via Bologna, via Stradella, via Bobbio, via Voghera, via Mortara, via Vigevano, via Tortona, via Mantova, via Sondrio, via Ravenna, via Padova, via Bergamo, via Casteggio, via Como e via Don Orione. «Si procederà al ripristino integrale dei manti per una maggiore sicurezza stradale, nell'ottica di una riqualificazione complessiva della città - spiega Bobbio -. Questi interventi infatti si sommano a quelli già in corso nel nucleo storico e in altre zone del centro». Si procede infatti con la riqualificazione di via Griziotti, Liutprando e via Matteotti. Previsto l'ampliamento dei marciapiedi nel tratto del viale compreso tra il supermercato Carrefour e l'incrocio con via Griziotti, la sistemazione dell'acciottolato nelle vie Griziotti e Liutprando, la sostituzione dei ciottoli dell'attraversamento pedonale di viale Matteotti con lastre di granito. «L'obiettivo - precisa l'assessore ai Lavori pubblici - è quello di garantire più sicurezza e migliorare funzionalità e decoro urbano in una zona in cui la pavimentazione è compromessa e l'acciottolato presenta evidenti avvallamenti».

L'assessore Bobbio:
**«Non saranno tappate
le buche, ma verrà
rifatto il manto»**



**L'assessore Koch: «Abbiamo incontrato il proprietario, valuteremo le proposte
Potrà ospitare un'area espositiva e anche uno spazio per iniziative culturali»**

Per il recupero dell'Idroscalo adesso si fa avanti il Comune

Pavia

Nuova vita all'ex Idroscalo? L'annuncio non è di quelli inediti, ma questa volta, a riportare l'attenzione sull'edificio fatiscente sul Lungo Ticino, è il progetto "waterfront", con il quale il Comune intenderebbe riqualificare la sponda sinistra del fiume, a patto che la Regione conceda 15 milioni di euro.

«funzioni pubbliche»

L'assessore all'Urbanistica, Massimiliano Koch, spiega che la struttura, pur essendo di proprietà del costruttore Carmine Napolitano dal 1999, rientra tra le realtà prese in esame nel progetto presentato alla Regione per il finanziamento. «L'auspicio - dice - è che, una volta recuperato, possa essere destinato a funzioni pubbliche. Si potrebbe utilizzarlo per attività espositive e, più in generale, per eventi culturali». Resta il nodo della proprietà che è nelle mani di un privato. «Si tratta di valutare - prosegue l'assessore - se procedere con una convenzione o con una compravendita. Noi abbiamo incontrato abbastanza di recente il proprietario, Napolitano, e da parte sua ci pare ci sia la disponibilità a riprendere il dialogo su questa struttura storica». In effetti, un progetto per il recupero dell'immobile c'era già e si era arrivati quasi all'allestimento del cantiere.

quattro milioni

A firmare il progetto finalizzato al recupero dell'ex Idroscalo era stato l'architetto Luisa Marabelli. Il recupero sarebbe costato quattro milioni di euro e prevedeva vetrate su due piani collegati da un mini ascensore. Al primo si pensava a uno spazio espositivo permanente dedicato alla storia del territorio, ai lati ristorazione di livello con prodotti locali (versante Ovest) ed un bar (Est). Di sopra, spazio per una piccola foresteria composta da tre camere ed un open space il cui utilizzo era da valutare. Nel 2018, tuttavia, Carmine Napolitano aveva annunciato di voler rinunciare all'opera. Un po' per gli ostacoli di carattere burocratico che sosteneva di avere incontrato e un po' perché, nel frattempo, si era concentrato sulla realizzazione di un grande centro per anziani sul territorio comunale di San Martino Siccomario.

I ripensamento

Nel giugno 2019 il costruttore aveva nuovamente cambiato idea, annunciando che l'intervento sarebbe stato effettuato, anche se in cordata con altri imprenditori. «Dobbiamo riuscire a rientrare almeno del 60% dei costi tramite imprenditori interessati all'acquisto degli spazi. Il rimanente fa parte del rischio imprenditoriale», aveva dichiarato Napolitano. Del futuro della struttura si era interessata anche la Riso Scotti, ma poi il discorso era caduto. Ora i nuovi piani dell'amministrazione comunale potrebbero "rimettere in gioco" quello che, ormai, è poco più di uno scheletro affacciato sul fiume, a patto che il privato vi trovi convenienza: il costruttore aveva acquistato l'immobile dal Demanio, nel 1999, per un miliardo di lire. Inaugurato nel 1926, l'Idroscalo nel 1939 diventò proprietà del ministero dell'Aeronautica e poi passò alla proprietà del Demanio. Rimase in funzione fino al 1942. Dalla fine della seconda guerra mondiale venne usato da Carlo Saglio e poi dalla Battellieri Colombo per rimessaggio di barche. Nel 1981 venne completamente dismesso e, da allora, si sono susseguite più ipotesi di riutilizzo. Anche perché, per quanto fatiscente, la struttura sorge in un punto straordinario dal punto di vista panoramico.



ASSOLOMBARDA



L'ex Idroscalo, abbandonato a se stesso ormai dal 1981, è stato più volte al centro di ipotesi di recupero

LA STORIA

Inaugurato nel 1926 come scalo aereo fra Torino e Trieste

L'Idroscalo di Pavia venne inaugurato il 1° aprile 1926 da Benito Mussolini. Opera dell'architetto Giuseppe Pagano, fu costruito, con una spesa di 650mila lire, dalla Sisa (Società italiana servizi aerei). Rispondeva ad una necessità strategica: collegare Torino con Trieste, prevedendo una tappa intermedia per le operazioni di assistenza al volo: la tappa intermedia scelta fu Pavia. Fu realizzata una struttura imponente, appoggiata su pilastri alti 7 metri, che rappresentava uno dei primi esempi di architettura razionalista a Pavia. Era lo scalo intermedio della prima linea aerea regolare italiana per il trasporto passeggeri e aveva un numero civico, il n. 51 del Lungo Ticino Sforza.



L'annuncio del sottosegretario Morelli in commissione lavori pubblici in risposta a una interrogazione della deputata Lucchini

Ponte della Becca e Bronese all'Anas entro aprile

LINAROLO

Entro aprile la strada Bronese e il ponte della Becca, ora di competenza della Provincia, passeranno in capo ad Anas. Lo ha comunicato ieri il sottosegretario Alessandro Morelli rispondendo all'interrogazione presentata dalla deputata Elena Lucchini, capogruppo della Lega in Commissione Lavori pubblici e Ambiente della Camera, che, sollecitata dal Comitato Ponte della Becca, chiedeva i tempi del trasferimento della rete viaria provinciale ad Anas. Dopo la consegna di ieri di una quota della rete stradale dell'Emilia Romagna, a breve si procederà al passaggio del 1075 chilometri della Lombardia all'interno dei quali ci sono la provinciale numero 617 su cui esiste il ponte della Becca.

i fondi

Il viceministro ha anche ricordato che, nell'ambito del Contratto di Programma, sono previsti «1,1 miliardi per la sistemazione delle strade trasferite ad Anas e risorse per la realizzazione di nuovi ponti sul Po, tra cui quello della Becca». «Ora finalmente si hanno tempi certi sul trasferimento delle strade provinciali ad Anas - sottolinea Lucchini -. La nuova Becca è un'opera tanto attesa dal territorio. La vecchia infrastruttura infatti presenta problematiche importanti che impongono la chiusura al transito per settimane per interventi di manutenzione straordinaria, determinando ripetuti disagi nei collegamenti e un dispendio significativo di risorse per la messa in sicurezza. Ringrazio il viceministro della Lega per la rapida risposta alla mia interrogazione con cui ho voluto rimarcare la necessità di accelerare il trasferimento di alcuni tronchi stradali e la riclassificazione della rete di interesse nazionale e regionale. Lo scopo è quello di garantire la continuità territoriale degli itinerari di valenza nazionale, ottimizzando la gestione, evitando la frammentazione delle competenze e garantendo standard di sicurezza e manutenzioni omogenee». «Si tratta di una notizia molto importante perché termina un calvario durato due anni e finalmente si verificherà il passaggio delle strade provinciali ad Anas - sostiene il presidente del Comitato Fabrizio Cavaldonati -. Ed è anche positivo che il Governo intenda individuare le risorse necessarie per realizzare il nuovo ponte. Il passaggio ad Anas infatti consentirà di ottenere i fondi per l'infrastruttura, l'accordo di programma prevede 1,1 miliardi di euro destinati alla costruzione di ponti, tra cui la Becca. Va aggiunta anche la possibilità di un commissario straordinario che si potrebbe occupare dell'iter, consentendo una velocizzazione del percorso. Restano da capire i tempi della progettazione di fattibilità tecnico-economica, in quanto ancora non è stato designato il progettista che se ne occuperà e quindi ci sembra vi sia un ritardo nella procedura. Per questo a metà aprile contatteremo il presidente della Provincia per conoscere la tempistica dell'affidamento».



**Ieri mattina la polizia giudiziaria ha acquisito la documentazione in Comune
Tra i nodi c'è il mancato avvio della valutazione d'impatto ambientale**

Il progetto della maxi logistica è sotto la lente della procura

VIDIGULFO

La procura di Pavia indaga sul progetto della maxi logistica a Vidigulfo, due capannoni alla frazione Pontelungo che saranno destinati allo stoccaggio merci. La polizia giudiziaria si è presentata ieri in municipio per acquisire documenti utili a ricostruire l'iter del progetto, in particolare quello delle autorizzazioni. Da quanto si è saputo è stata prelevata tutta la pratica dell'iniziativa, compresa la documentazione presentata dalla "Develog1", la società che vuole fare l'intervento. Il progetto prevede la realizzazione di una logistica su un'area di circa 297mila metri quadrati, di cui 230mila edificabili e quasi 67mila destinati a compensazioni naturalistiche. Sono previsti due capannoni, uno su una superficie di 103mila metri quadrati e l'altro su circa 187mila metri. L'amministrazione comunale di Vidigulfo ha già dato l'ok al progetto, nonostante il parere delle opposizioni.

gli accertamenti

A quanto pare in procura, attraverso il procuratore Mario Venditti e il sostituto Paolo Mazza, sarebbe stato aperto un fascicolo conoscitivo, al momento senza ipotesi di reato, per fare chiarezza su alcuni aspetti. Tra questi, l'esclusione del progetto dalla Via, la Valutazione d'impatto ambientale, decisa dalla Provincia di Pavia dopo avere esaminato la documentazione. Una esclusione che potrebbe accelerare il progetto, contestato da Legambiente e dalle opposizioni. I timori riguardano soprattutto il possibile incremento del traffico pesante.

l'esclusione dalla Via

Sulla base di quali elementi si è deciso di non avviare una valutazione sull'impatto che un insediamento di quelle dimensioni può avere per quel territorio? A questo interrogativo vuole rispondere la procura, anche se al momento non vengono ipotizzati reati. La Provincia, comunque, aveva chiesto alla società un nuovo progetto di compensazione ambientale: la società doveva individuare altre aree da destinare a verde per compensare il consumo di suolo. Quando la polizia giudiziaria si è presentata in Comune per acquisire i documenti, era presente anche il sindaco di Vidigulfo, Domenico Bertuzzi, che ha messo a disposizione i documenti richiesti. La mole di carte recuperata nel corso del blitz dovrà ora essere esaminata.



Manifestazione nei giorni della fiera saltata

Il Comune sta pensando a una Sensia alternativa coinvolgendo i negozi

L'idea

Un evento nuovo per non rinunciare alla Sensia. Lo stop alla fiera storica vogherese a causa della pandemia stuzzica l'ingegno dell'amministrazione, che sta mettendo a punto non una vera e propria manifestazione, ma un appuntamento alternativo che possa ravvivare la città. E che sia da traino per il commercio, nell'ipotesi di una eventuale riapertura dei negozi. «Stiamo studiando una alternativa alla Sensia, assieme alle associazioni di categoria», spiega l'assessore Francesca Miracca, che per ora non si dilunga nei dettagli. «In effetti dobbiamo ancora definire la proposta, ma l'idea è di coinvolgere le attività con le loro vetrine. Di certo la città e il suo tessuto commerciale hanno bisogno di ripartire e l'amministrazione deve poter dare una mano in questo senso». Mentre commercianti in tutta Italia protestano e chiedono di poter lavorare in sicurezza, anche a Voghera cresce la voglia di rialzare le saracinesche. «Ci sono tante categorie che hanno grandi difficoltà, persone che non lavorano da mesi e non riescono ad andare avanti: quelli messi peggio sono coloro che lavorano in bar e ristoranti. Noi come Comune cercheremo di dare il massimo impulso all'economia locale non appena sarà possibile», spiega ancora l'assessore Miracca. «Anche gli ambulanti sono in grande sofferenza», aggiunge Simona Panigazzi, vicepresidente Ascom Voghera. «Purtroppo ci sono attività che non riescono a ripiegare facilmente su alternative come l'asporto e la consegna a domicilio, perché non sono abituate e non hanno gli strumenti, e sono quelle in maggiore difficoltà. Più in generale, l'umore in città non è certo dei migliori. La sensazione è che ci sia anche un disagio dovuto al senso di disparità di trattamento: so di commercianti che alla vista di cittadini che girano, persone che si incontrano in piazza, sono amareggiati perché a loro viene proibito di riaprire in sicurezza».



**Interventi programmati dalla Provincia nella fascia collinare
ma anche più in alto. Fondi provenienti da Stato e Regione**

Oltrepo dissestato piano da sei milioni per risistemare le strade e i ponti

VARZI

Asfaltature, riqualificazione di ponti e messa in sicurezza di dissesti idrogeologici. Sono tutti gli interventi che verranno realizzati nel corso dell'anno dalla Provincia in tutta la fascia collinare e montana dell'Oltrepo e che comporteranno una spesa di oltre 6 milioni di euro.

i finanziamenti

«Si tratta di una bella fetta di finanziamenti che abbiamo destinato a tutta la fascia a sud del Po - spiega il presidente della Provincia, Vittorio Poma - e che riguarderanno una serie di interventi che grazie ai fondi sia della Provincia che di Stato e Regione ci consentiranno finalmente di intervenire per riqualificare strade che da tempo necessitavano di un pronto intervento». Strade che da anni attendevano effettivamente degli interventi. Ma vediamo nei dettagli le opere che sono state messe in calendario. Si tratta di lavori alcuni già attualmente in corso e altri dove i cantieri verranno allestiti nelle prossime settimane.

Pertanto entro l'estate gran parte delle strade oltrepadane saranno risanate da buche e dissesti. Ammontano a 272mila euro i lavori per la sistemazione della sp207 che collega Varzi a Zavattarello attraverso l'abitato di Pietragavina: qui in più punti la strada è ceduta e si contano numerosi avvallamenti. Sempre su questa strada è previsto un intervento di 218mila euro per la messa in sicurezza di un ponticello. Per la sistemazione del ponte di Feligara, lungo la provinciale 186 che dal Brallo scende verso il Trebbia, sono stati messi a bilancio 370 mila euro: in questo caso c'è da risanare un ponte che non è più in grado di sopportare il passaggio dei mezzi pesanti. Sempre su questa provinciale saranno spesi altri 70mila euro lungo tutta la strada per risanare i dissesti verificatisi verso Ponte Organasco al confine con il piacentino.

È di 400mila euro l'intervento previsto in tutto l'Oltrepo per rifare la segnaletica verticale e orizzontale lungo le strade dalla Val Versa alla Valle Coppa, alla Valle Staffora. Per sistemare la sp 203 che da Colli Verdi va a Fortunago sono stati messi a bilancio 252 mila euro: in questo caso verrà rifatto l'asfalto in più punti e dovrà essere sistemata la frana posta a ridosso di Torre degli Alberi. Sempre sulla 203 è previsto un intervento di 1 milione e 200mila euro nella fascia della Valle Coppa compresa tra Fortunago e Borgoratto Mormorolo per arginare una serie innumerevole di dissesti. Ammonta a 1 milione e 500mila euro l'importo previsto per gli asfalti. Consistenti gli interventi che verranno effettuati tra media e alta Valle Staffora: ai 600mila euro di spesa programmati per risanare la frana e la strada sulla sp numero 62 Cecima-Serra del Monte si aggiunge un altro milione di euro per sistemare la provinciale Cecima-Busanca-Colletta.



ASSOLOMBARDA

Questo intervento già finanziato verrà però eseguito nel 2022. È invece di 185mila euro l'intervento previsto a Nivione, dove si era staccata la grossa frana che aveva investito la provinciale numero 18 e che riguarderà la sistemazione dell'alveo del torrente Lella proprio a ridosso di questo vasto dissesto. L'intervento è finanziato in parte dalla Provincia e in parte dalla Regione ed è stato deciso di concerto con il comune di Varzi. Infine 370 mila euro saranno investiti per migliorare la viabilità nell'anello viario di alta montagna lungo le provinciali 48 e 90 a ridosso di Pian dell'Armà e del Passo del Giovà.



Sopra i lavori in zona Montesegale, sotto a sinistra Nivione e accanto la strada tra Cecima e Serra del Monte



**La Lomellina ha perso settemila residenti in dieci anni
«Lo smart working può attirare persone dalle città»**

Il vicesindaco di Dorno «Comuni in rete contro lo spopolamento»

Dorno



MAURO DONÀ, 45 ANNI
VICE SINDACO DI DORNO DAL 2019
E AGENTE IMMOBILIARE A GARLASCO

«Chi vuole lasciare
Milano cerca le case
con giardino di
territori come questo,
perché meno care»

«Se vogliamo le
famiglie, i paesi vanno
collegati con le piste
ciclabili e dobbiamo
rilanciare lo sport»

Agente immobiliare a Garlasco, vicesindaco a Dorno. Mauro Donà vive su due fronti diversi il problema dello spopolamento in Lomellina. «Un tema reale, di cui si parla ancora troppo poco», spiega Donà. Se da un lato spiega «che le case dopo i crolli del valore nel 2009, ora iniziano a tenere le quotazioni e c'è un rinnovato interesse a vivere in campagna», dall'altro fa anche un'analisi da amministratore comunale: «I nostri centri offrono ancora troppo poco a chi si vuole trasferire, per agganciare la futura ripresa e accogliere chi vuole continuare a fare smart working lontano dalla città, dobbiamo fare di più. Basta ragionare ciascuno per il proprio campanile. Servono opere di collegamento, come piste ciclabili tra un centro e l'altro, che ora mancano. Ed investire di più sulle strutture sportive, interessano ai giovani e a chi ha figli piccoli».

Numeri impietosi

Il dato è quello di un crollo della popolazione nell'ultimo decennio in Lomellina: 7mila abitanti in meno, scendendo a quota 190mila. Un -3,5%, salvato però dai dati pressoché stabili di Vigevano, che rappresenta poco meno di un terzo del totale dei residenti. L'emorragia è soprattutto nei piccolissimi centri, ma anche in quelli medi (tranne Garlasco) il calo percentuale nel decennio è in doppia cifra, come a Mede e Sannazzaro. «A Dorno - aggiunge Donà - il calo di popolazione è stato più limitato che altrove, e già ad oggi si può lavorare in remoto da Dorno».

Le proposte

Alcuni sindaci, come quello di Robbio, dicono di volere puntare sulle fusioni per «aumentare i servizi». Mentre Breme punta ad offrire case da ristrutturare a

prezzi stracciati. Il vicesindaco di Dorno conferma, con il suo lavoro, che «le case indipendenti con giardino a prezzi più convenienti rispetto alle città grandi, stanno tornando ad avere un discreto interesse tra chi vuole lasciare la città». Donà cerca di andare oltre. «I Comuni devono invertire la rotta, quelli più piccoli, e i centri un po' più grandi vicini, rischiano di perdere ancora abitanti». In Lomellina, almeno a livello di connessione internet, la fibra ottica sta arrivando praticamente ovunque. «Dobbiamo fare squadra tra i Comuni, avere una visione unitaria e non pensare ciascuno al singolo progetto comunale - sottolinea il vice sindaco di Dorno -. Con i bilanci comunali si fa quel che si può, sono interessanti anche i bandi della Regione. Per rilanciare il territorio servono altre iniziative, vanno migliorati i collegamenti tra i piccoli centri e quelli più grandi, che sono sempre nell'arco di pochi chilometri, anche con piste ciclabili e strade più sicure - risponde Donà -. Poi bisogna anche pensare al rilancio dello sport, perché la crisi della pandemia ha affossato molte società locali. Non bisognerà perderle e continuare a valorizzare le attività. Solo così possiamo essere davvero attrattivi per chi vuole lasciare la città».



**Presentato oggi al cda il piano finanziario per evitare lo scioglimento della società
Nuovi servizi offerti a Teknoservice e Lomellina Energia in cambio della dilazione**

Il Clir chiederà più tempo per pagare i debiti arretrati

PARONA

Dilazionare i debiti nei confronti delle due società con le quali il Clir ha una esposizione maggiore. Si partirà probabilmente da qui per tentare di dare un futuro alla società lomellina che si occupa di raccolta e gestione dei rifiuti, dopo la fuga di molti comuni. Oggi sul tavolo del consiglio di amministrazione arriverà l'analisi della società alla quale è stato affidato l'incarico di redigere un piano finanziario, per fare fronte ai più di 6 milioni di debiti maturati. Nei prossimi giorni inizieranno i colloqui con i sindaci dei comuni rimasti per capire chi voterà nell'assemblea del 27 il piano finanziario di rientro e chi per lo scioglimento della società. Prima di arrivare alla votazione, però, sono previsti alcuni passaggi intermedi. Il primo potrebbe essere la delibera dell'abolizione del cosiddetto sacco rosso, che raccoglie plastica e carta assieme, e il ritorno alla raccolta separata, una proposta che nei calcoli del consigliere d'amministrazione Antonello Galiani dovrebbe garantire un risparmio di 600mila euro circa all'anno. Il secondo passaggio riguarderà invece la trattativa con i due principali creditori. Il primo è Teknoservice, società che ha già mandato una lettera al cda per i servizi non pagati. La ditta si occupa della raccolta esternalizzata dei rifiuti in alcuni comuni del Clir. L'ipotesi che è stata proposta è quella di una dilazione del debito in cambio di nuovi servizi da svolgere nei comuni, facendosi carico degli attuali dipendenti del Clir che si occupano della raccolta rifiuti in quei paesi. L'altro nodo da affrontare è invece con il termovalorizzatore di Parona, che fa capo a Lomellina Energia, società partecipata dalla municipalizzata milanese A2a. In questo caso l'esposizione è di un milione 400mila euro e nei mesi scorsi la società milanese ha scritto al Clir spiegando di non ricevere più rifiuti dal primo luglio, se i debiti non saranno saldati.

Riunione con i consiglieri Regionali

Il primo passaggio in questo caso è però politico. Lunedì sera è fissata una riunione su zoom tra i componenti del cda e i consiglieri regionali pavesi che potrebbero occuparsi della questione che riguarda la rateizzazione del debito con la municipalizzata di Milano e Brescia. In questo caso l'ipotesi potrebbe essere quella dell'ingresso di A2a nel Clir. Al momento ogni decisione dalla quale potrebbe dipendere il futuro del Clir è comunque vincolata al consulto con l'ufficio legale della società lomellina che si occupa della raccolta rifiuti. Tutte le decisioni sono comunque soggette all'assemblea dei sindaci che è fissata per il 17 aprile, e alla quale hanno diritto di partecipare anche i comuni che, anche se in via provvisoria in alcuni casi, hanno già affidato il servizio ad altre società, ma hanno ancora le quote.

**I programmi**

Pavia, la cultura riparte nel nome di Dante La "prima" in castello con Cazzullo e Pelù

L'assessore Singali: «Grazie ai finanziamenti, lavori e iniziative ai Musei Civici. La parola d'ordine sarà rinnovamento»

«Noi qui al Broletto non ci siamo mai fermati, nonostante il Covid. Così adesso siamo pronti per molte iniziative». L'assessore Mariangela Singali ieri mattina aveva in mano la bozza della delibera pronta per la giunta comunale. Nel pomeriggio ha esposto a sindaco e assessori il primo progetto per l'estate (e l'autunno) pavese. Così per i 700 anni della morte del poeta fiorentino presenta "Progetto Dante". Primo appuntamento - il 18 giugno nel cortile del castello Visconteo - lo spettacolo "A riveder le stelle. Dante, il poeta che inventò l'Italia". È anche il titolo del libro del giornalista Aldo Cazzullo che, in questa occasione sarà con il cantante fiorentino Piero Pelù.

Lo spettacolo
"A riveder le stelle"
sarà proposto
il 18 giugno
dopo il successo
riscosso a Firenze

lavori in corso

Oltre a "Progetto Dante" (vedi box a parte) sono diverse le novità attorno al castello. A partire dal rifacimento dell'ingresso dei Musei Civici e la realizzazione del bookshop. Può sembrare una piccola cosa, ormai tutti i musei anche di media importanza hanno un bookshop, ma a Pavia sembrava una cosa impossibile. «Il nostro assessorato notoriamente ha pochissimi soldi - spiega Mariangela Singali - ci siamo rimboccati le maniche e abbiamo partecipato ai bandi. E, devo dire, ci è andata bene sia con i Pic (Piani integrati cultura della Regione, ndr.) sia con i bandi Cariplo».

«La sala
della biblioteca
Viscontea diventerà
multimediale
Un nuova
aula didattica»

Restyling

Grafica curata e innovativa, arredi e luci nuove in diverse sale. «Il nostro castello è molto grande - commenta l'assessore - abbiamo solo cominciato. Nei prossimi giorni presenteremo anche il logo dei musei». La prima sala sulla quale l'assessore ha deciso di puntare è quella della Biblioteca Viscontea, quella che ospitava una delle raccolte di codici più importanti d'Europa "scippata" dai francesi nel 1499 e trasferita nella città di Blois, nella Loira. «La sala sarà dedicata alla valorizzazione del patrimonio librario. Per cominciare - quest'anno - presenteremo alcuni pezzi molto pregiati di proprietà del Comune, oltre alle preziosissime pergamene recentemente ritrovate al collegio Ghislieri, che parteciperà all'iniziativa. Il nostro obiettivo è quello di animare gli spazi con nuove proposte. Innovando e rinnovando». Anche la sala del modello ligneo del Duomo sarà ristrutturata. E i ragazzi potranno anche divertirsi con alcuni modellini.

il fossato

I lavori nel fossato (finanziati da Cariplo) e la trasformazione come spazio museale è un obiettivo a breve termine che si è prefissata l'assessore Singali.

le mostre

Diverse aperture. Molto attesa quella dedicata al mobiliere ed ebanista Poggi (apertura il 2 settembre). «Al concorso che abbiamo lanciato stanno partecipando molti giovani architetti - spiega -. Il progetto migliore sarà realizzato da Cassina».



ASSOLOMBARDA

L'ASSESSORE MARIANGELA
SINGALI E IL MANIFESTO
DELLE INIZIATIVE DANTESCHE



PROGETTO DANTE

ARTE
MUSICA
POESIA

PAVIA
GIUGNO/
DICEMBRE 2021



GLI ALTRI APPUNTAMENTI DEDICATI AL POETA

Antonelli racconterà l'epopea pop poi Davide Ferrari, Volpi e Zitello

Dopo il debutto con Cazzullo e Piero Pelù sono programmati, per ora, alcuni incontri. Altri saranno aggiunti in seguito. Il linguista e professore Giuseppe Antonelli sarà protagonista di "Dante. Un'epopea pop", dedicata alla figura di Dante attraverso i secoli e i generi, dalla fotografia alla musica, alla televisione, alla pubbli-

cità. Si prosegue con "Musica e parole per Dante", con l'attore Davide Ferrari e il musicista Vincenzo Zitello). Infine ci sarà "Dal peccato alla virtù: l'amore in tre canti della "Commedia", con Mirko Volpi (ricercatore) e l'attore Davide Ferrari.

Le tre iniziative saranno realizzate nel mese di luglio (in date da definire).



Il sottosegretario, in visita al Policlinico, si è anche recato nei reparti in prima linea nell'assistenza ai malati di Covid: "Qui le cose funzionano"

Sileri elogia la ricerca svolta al S. Matteo di Pavia

Una giornata dedicata alla ricerca. Un momento in cui il San Matteo di Pavia e i suoi giovani ricercatori hanno voluto onorare e ringraziare il professor Giampaolo Merlini, giunto al termine del suo mandato di direttore scientifico. E' l'evento che si è visto venerdì 2 aprile al Policlinico, con la presenza del sottosegretario di Stato alla Salute, il senatore Pierpaolo Sileri. "Ringraziamo l'uomo Giampaolo, e ringraziamo il ricercatore e lo scienziato Merlini per tutto quello che ha fatto per la ricerca del San Matteo e per i suoi ricercatori" hanno sottolineato il presidente, Alessandro Venturi, e il direttore generale, Carlo Nicora. "Per me è un'emozione essere qui - ha detto Sileri rivolgendosi ai ricercatori -. Non tutti sono fortunati ad essere in un Istituto come il San Matteo: dove le cose funzionano, dove c'è assistenza, dove si fa ricerca e voi lo avete ampiamente dimostrato con la ricerca sul Covid. Ed è proprio per questo motivo che modelli come il vostro devono essere copiati anche da altri Centri". Sono otto i giovani ricercatori (diretti dai loro Responsabili) ad aver illu-



Da sin. il presidente Venturi, il senatore Sileri e il Dg Nicora

strato alcuni ambiti di attività di ricerca del Policlinico: Jessica Bagnarino della UOC Oncematologia Pediatrica - Cell Factory (Dr.ssa Patrizia Comoli); Iliaria Campo della UOC Pneumologia (Prof. Angelo Corsico); Irene Cassaniti della UOC Microbiologia e Virologia (Prof. Fausto Baldanti); Marta Colaneri della UOC Malattie Infettive 1 (Prof. Raffaele Bruno); Alessandro Di Toro e Lorenzo Giuliani della UOC Laboratorio Genetica, Trapiantologia e Malattie Cardiovascolari (Dr.ssa Eloisa Arbustini); Barbara Oliviero della UOC Malattie Infettive 2 (Prof. Mario Mondelli); Laura



Un momento della cerimonia in onore del prof. Merlini

Pandolfi della UOC Pneumologia (Prof.ssa Federica Meloni); Gabriele Todisco della UOC Ematologia (Prof. Luca Malcovati).

"Ringrazio Sileri di essere con noi oggi - ha commentato il professor Giampaolo Merlini -. Sono certo che abbia la sensibilità di

promuovere la ricerca e i ricercatori. Si cura meglio dove si fa ricerca". Il San Matteo è stato il primo IRCCS in Italia ad aver

applicato la cosiddetta "Piramide della ricerca" con l'arruolamento di oltre 80 ricercatori.

Nel 2020 sono 976 i lavori rendicontati al Ministero della Salute (il 60% in più rispetto al 2019) con un impact factor di 5.643 punti (il 49% in più rispetto al 2019). Inoltre, nell'ambito dell'attività di ricerca sul Coronavirus il San Matteo ha pubblicato 294 lavori con contributi importanti nella terapia (ad esempio plasma iperimmune e terapia cellulare), nella diagnostica e nella definizione del quadro clinico e sono in fase di attivazione 47 ricerche sia di laboratorio che cliniche. In attesa della nomina del suo successore, sarà il professor Mario Mondelli, direttore di Malattie Infettive 2 e professore ordinario dell'Università di Pavia, a ricoprire il ruolo di direttore scientifico facente funzione. Al termine dell'incontro con i ricercatori, il sottosegretario Sileri, insieme al presidente Alessandro Venturi e al direttore generale Carlo Nicora, ha visitato alcuni dei reparti in prima linea nell'assistenza dei pazienti affetti dal Coronavirus.

A.Re.



L'Agenzia di Tutela della Salute ha previsto 52 "linee vaccinali". Le strutture a Pavia, Vigevano, Voghera e in altre località del territorio

Covid-19, Ats ha individuato i nuovi centri per la vaccinazione di massa in provincia di Pavia

Sono stati individuati, da Ats Pavia, i centri per la vaccinazione di massa anti-Covid che verrà effettuata su tutto il territorio provinciale. Complessivamente sono state individuate "52 linee

vaccinali per 100 vaccini ogni linea al giorno - si legge in un comunicato diffuso mercoledì 7 aprile da Ats Pavia - , grazie anche alla collaborazione delle strutture sanitarie private (in particolare

pavese potrà contare sull'attivazione di 52 linee vaccinali così distribuite: 16 presso il Pala-Campus di via Giulotto 10 a Pavia messo a disposizione dall'Università (gestite dal Policlinico San Matteo), altre 8 distribuite tra l'Auser di Voghera e il Centro commerciale il Ducale di Vigevano (gestite da Asst Pavia). A disposizione dei pazienti ci saranno inoltre altre 5 linee vaccinali attivate presso la Casa di cura Beato Matteo di Vigevano, l'Istituto Città di Pavia, la Fondazione Mondino e l'Istituto Maugeri, sempre a Pavia. Presso la Casa di cura Beato Matteo di Vigevano si inizierà con l'attivazione di 2 linee vaccinali per arrivare, una volta giunti a regime, fino a 5 linee vaccinali.

"Inoltre, per venire incontro alle zone meno facilmente raggiungibili e al di fuori del circuito di prenotazione attraverso Poste Italiane - prosegue la nota -, Ats Pavia atti-



verà 3 ulteriori punti vaccinali: uno a Varzi in uno spazio messo a disposizione dalla Comunità Montana che sta collaborando fattivamente con l'Agenzia di Tutela della Salute, uno a Salice Terme presso Villa Esperia e uno a Pieve del Cairo presso la Cittadella sociale".

Intanto, lo scorso 2 aprile è partita la prenotazione del vaccino per tutti i pazienti che rientrano nella fascia di età 75-79 anni: sarà sufficiente visitare il portale dedicato (<https://prenotazionevaccinocovid.regione.lombardia.it/>). Oltre al canale digitale, è possibile preno-

tare la vaccinazione anti-Covid chiamando il numero verde 800894545, utilizzando il Postamat (bancomat delle Poste) o attraverso i portalettere dotati di smartphone. Per maggiori informazioni è possibile andare sul sito di Ats Pavia (www.ats-pavia.it).



Mara Azzi, direttore generale Ats Pavia

Il confronto ha riguardato la situazione economico-sociale con al centro il tema del lavoro

Un piano per rilanciare Pavia: incontro tra Comune e sindacati

Si è svolta nei giorni scorsi a Palazzo Mezzabarba (nella foto), la tavola rotonda tra Comune di Pavia e sindacati confederali indetta dal sindaco, Mario Fabrizio Fracassi, per un confronto sulla situazione economico-sociale cittadina e sulle azioni messe in campo dall'Amministrazione per il rilancio della città. In avvio, il sindaco ha sottolineato la centralità del tema del lavoro, soprattutto a fronte di una crisi che è anche occupazionale, e ha ribadito la volontà di confrontarsi periodicamente con le parti sociali per condividere le informazioni e favorire un clima di collaborazione.

Oggetto del colloquio, cui hanno partecipato anche l'assessore al Bilancio, Mara Torti, e l'assessore ai Servizi Sociali, Anna Zucconi, sono stati i piani della Giunta per il rafforzamento di Pavia: "la nuova centralità di Asm – si legge in una nota del Comune –, la volontà di favorire una gestione integrata ed ecosostenibile del ciclo dei rifiuti, gli ambiziosi e già avviati progetti di riqualificazione urbana, l'accresciuta partecipazione a bandi regionali ed europei, la sinergia con gli enti di ricerca per favorire il lavoro ad alto contenuto tecnologico. Non di meno, l'impegno riconosciuto per mantenere le addi-



zionali comunali invariate (nonostante le minori entrate dovute alla crisi) e gli ingenti sforzi finanziari ed organizzativi per sostenere le fasce deboli (a partire dai minori e dagli anziani non autosufficienti) nonché per dare risposta alla richiesta abitativa nell'ambito dell'edilizia popolare". Da parte delle sigle sindacali sono stati espressi unanime soddisfazione per l'incontro e generale apprezzamento per il lavoro dell'Amministrazione, definito "fattivo e di grande spessore" e "funzionale a una rapida e necessaria ripresa".

"Ne è emersa una visione del futuro di Pavia condivisa e improntata alla valorizzazione dei punti di forza del territorio – continua il comunicato di Palazzo Mezzabarba –: ambiente, patrimonio storico-artistico e potenzialità nei settori della ricerca universitaria e biomedica (legata al Polo sanitario). È stato anche affrontato il tema dei vaccini, con un comune auspicio di accelerazione della campagna di inoculazione. La seduta si è conclusa rimandando a futuri incontri, nell'ottica più volte ribadita del "fare squadra".

Il gruppo di amici di Pavia ha consegnato circa 2.500 pensieri pasquali a Mense, parrocchie, oratori e famiglie in difficoltà

“Quelli del Natale”, tanti gesti di concreta solidarietà in occasione della Santa Pasqua

Un successo oltre ogni previsione. Una dimostrazione di grande solidarietà che ha sorpreso positivamente gli amici del gruppo informale di “Quelli che credono nel Natale tutto l’anno”. Se l’obiettivo iniziale dell’iniziativa “Più Pasqua per tutti” era effettuare 5 consegne di “pensieri pasquali” ad altrettante strutture a Pavia, l’operazione ha registrato un consenso ed una partecipazione di persone ed associazioni che ha stupito gli stessi organizzatori. Alla fine sono state 10 le consegne effettuate, oltre ad altri doni ad associazioni minori e famiglie che si erano rivolte al gruppo in occasione della S. Pasqua. “Oltre alle consegne alle Mense di Canepanova e del Fratello a San Mauro – spiega l’avvocato Maurizio Niutta, a nome del gruppo –, se ne sono registrate altre alle parrocchie della Sacra Famiglia e di Sant’Alessandro, agli oratori di Don Orione e del Carmine, all’oratorio e agli amici di San Lanfranco, agli amici del Bar Gorizia. Fuori città ci sono state anche le consegne ai frati di Santa Maria delle Grazie a Voghera e alle Suore della Divina Provvidenza di Piacenza che gestiscono una casa di accoglienza e sostengono una 60ina di famiglie che si appoggiano a loro per i fabbisogni alimentari”. Complessivamente sono stati consegnati circa 2500 “pensieri pasquali”, tra colombe, uova di Pasqua e altri dolci. “In tanti hanno collaborato con noi – ricorda Niutta –: la sezione di Pavia dell’associazione nazionale Polizia di Stato, gli ‘Amici del Santa Margherita Onlus’, l’Associazione Pugilistica Pavia, alcuni imprenditori che tradizionalmente ci sono vicini come Marco Salvadeo e Andrea Corda, che è anche presidente del ‘Club ex pu-

gili di Pavia’, e tante persone che in forma singola hanno voluto dare il loro contributo anche dal punto di vista logistico per consentire di collocare tutti i beni e conservarli prima della consegna. Ricordiamo inoltre che i prodotti sono stati tutti acquistati da commercianti pavesi, per riconoscere il loro lavoro e ricompensarli degli sforzi compiuti durante l’attuale pandemia che ha causato loro un danno economico più pesante rispetto ad altre categorie. Inoltre con questa iniziativa abbiamo voluto riaffermare quel principio di sussidiarietà che porta ad integrare l’intervento del pubblico con la qualità che solo i privati possono garantire. La volontà di aprirsi, di essere attenti al disagio che nella nostra comunità si esprime negli attuali momenti di emergenza è un’altra caratteristica di questi gesti di solidarietà che durante tutto il periodo pandemico, dal marzo del 2020 sino ad oggi, hanno caratterizzato l’azione del nostro gruppo, come di tanti altri che stanno operando a Pavia e in provincia”.

Conclusa l’operazione “Più Pasqua per tutti”, il gruppo di “Quelli che credono nel Natale tutto l’anno” si è già riunito per programmare le prossime iniziative. “Riteniamo che sia un indicatore positivo – conclude Niutta – quello del porsi a servizio della propria comunità, per creare le condizioni di una grande coesione e dare a tutti la consapevolezza che ciascuno di noi è importante per se stesso e per gli altri. Solo dalla consapevolezza che una comunità può davvero restare unita, si possono porre la basi per una grande ripartenza. La capacità di rialzarsi deve coinvolgere tutti se vuole essere davvero consolidata e duratura nel tempo”.



La consegna dei doni all’oratorio di Sant’Alessandro



La consegna all’oratorio del Don Orione



Colombe e uova di Pasqua recapitate a San Lanfranco



ASSOLOMBARDA

Link utili

Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

